

BLACK ITALY
GIOVANNI CARLI
EGIDIO CUTILLO
GIANLUCA DRIGO
DARIO GENTILI
JACOPO LEVERATTO
SARA MARINI
VINCENZO MOSCHETTI
ALBERTO PETRACCHIN
GABRIELE TORELLI
FRANCESCA ZANOTTO
LUCA ZILIO

SOPRA UN BOSCO DI CHIODI

A CURA DI SARA MARINI

*
Z
Y
L
V
D

SOPRA UN BOSCO DI CHIODI



A CURA DI
SARA MARINI

Mimesis

SOPRA UN BOSCO DI CHIODI
a cura di Sara Marini

“Sopra un bosco di chiodi” raccoglie e restituisce ricerche e riflessioni sul disegno della selva e sui suoi riflessi nel contesto veneziano. Le stesse ricerche sono state in parte presentate e anticipate nel seminario omonimo, organizzato dall'unità di ricerca dell'Università Iuav di Venezia, che si è tenuto il 12 novembre 2021.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Gennaio 2023

ISBN
9788857597843

DOI
10.7413/1234-1234013

STAMPA
Finito di stampare nel mese di gennaio 2023
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Vincenzo Moschetti

© 2023 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università
Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università Iuav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università Iuav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Giorgia Aquilar
Berlin International University of Applied Sciences
Piotr Barbarewicz
Università degli Studi di Udine
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Iuav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Esther Giani
Università Iuav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Iuav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Valerio Paolo Mosco
Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano
Micol Roversi Monaco
Università Iuav di Venezia
Gabriele Torelli
Università Iuav di Venezia
Laura Zampieri
Università Iuav di Venezia
Leonardo Zanetti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SOPRA UN BOSCO DI CHIODI

S
Y
L
V
Δ
I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

6—26 SOPRA UN BOSCO DI CHIODI.
IL DISEGNO DELLA SELVA E LA SUA
OMBRA VENEZIANA
SARA MARINI

DISEGNARE LA SELVA

28—37 DISEGNI DEL COSMO,
DISEGNI DELLA SELVA
DARIO GENTILI

38—55 CONFINI. PARCHI, RIFUGI, RISERVE E
IL DISEGNO DELLA *WILDERNESS*
AMERICANA
FRANCESCA ZANOTTO

56—69 LA MODERNITÀ ALTERNATIVA DI
WILLY LANGE: IL “GIARDINO
NATURALE” E LA SELVA COME
PRINCIPIO ORDINATORE DEL
PROGETTO
GIANLUCA DRIGO

70—91 LA FORESTA ZEGNA. UN PROGETTO
“NATURALE” TRA LEGISLAZIONE ARTE
E ARTIFICIO
LUCA ZILIO

92—109 *FROM SCRATCHES*. TRE DISEGNI DI
SELVE DI FONDAZIONE
JACOPO LEVERATTO

110—121 TUTELA E PROMOZIONE DELLA SELVA
URBANA A VENEZIA
GABRIELE TORELLI

122—138 SEQUENZE PER TRACCE NATURALI
BLACK ITALY (LUCA RUALI, MATA
TOMASELLO TRIFILO)

OMBRE VENEZIANE

140—159 SPETTRI NOVISSIMI: TEATRO DEL
MONDO, ARCA, *ASPIRATION*. TRE ATTI
NELLA SELVA DEI SEGNI VENEZIANI
EGIDIO CUTILLO

160—179 *VENICE TURBULENCES*. L'ISOLA DI
EMBT COME AVAMPOSTO NELLA SELVA
VINCENZO MOSCHETTI

180—193 VENEZIA E L'APOCALISSE. TRE
ARCHITETTURE DI MASSIMO SCOLARI
E UNA POSSIBILE FUGA
ALBERTO PETRACCHIN

194—211 DI CASE, ISOLE E SELVE. OMEOMERIE
VENEZIANE
GIOVANNI CARLI

214—220 BIBLIOGRAFIE

222—273 BIOGRAFIE

DI CASE, ISOLE E SELVE. OMEOMERIE VENEZIANE

GIOVANNI CARLI

195

DI CASE, ISOLE E SELVE

LOCUS HORRIDUS

“Dalla realtà e dal mito di Venezia noi possiamo costruire una Venezia analoga”✠, scrive Aldo Rossi. Una lettura omeomerica✸ di Venezia consente di compiere movimenti che toccano architetture geograficamente distanti, apparentemente diverse, ma sviluppatesi da un seme comune. Ipotizzando di ridurre il territorio lagunare a uno scheletro carbonioso✪, dall’analisi molecolare risulterebbe che gli atomi di Venezia sono le sue stesse isole: particelle mobili, per radice etimologica✡, che, private della tangenza alla terraferma, fluttuano sull’instabilità della materia liquida. Abitare l’isola pone in una condizione di sospensione in quanto sfrutta il distacco dal quotidiano per favorire il ritorno a una forma di selvatichezza. Se dalle ricerche di Joseph Rykwert emerge come la capanna primitiva sia sempre collocata entro una scena remota e atemporale denominata “paradiso”✧, la casa sull’isola, nell’immaginario collettivo, è spesso teatro di fughe o prigionie, di lotte per la sopravvivenza, di strategie di difesa e/o attacco – *bellum omnium contra omnes* –, di progettualità future. Paradigmatica è l’isola di Prospero in *The Tempest*, dove Shakespeare progetta il naufragio dentro i confini del magico e del soprannaturale✧. L’isola è dunque qui interpretata come *locus horridus*, il *topos* letterario che nella *descriptio locorum* è opposto al *locus amoenus*: la casa ivi costruita sancisce il patto di conciliazione cosmica tra stato di Natura e stato delle Cose✠. Il percorso di seguito intrapreso approfondisce modelli abitativi insulari di coesistenza tra il domestico e il selvatico: partendo da Venezia si raggiungono geografie altre, dove sono riconoscibili tracce della città lagunare.

FINESTRE E PORTE

Nell’estate del 1917, all’apice della Prima guerra mondiale, Corto Maltese, il marinaio protagonista delle avventure nate dalla matita di Hugo Pratt, si trova a Venezia, impegnato nella ricerca di un antico documento. Si tratta della mappa che indica la posizione dell’Eldorado, disegnata sulla pelle della schiena di un monaco francescano del XVI secolo, scuoiato da una tribù amazzonica, e conservata presso la biblioteca del complesso monastico di San Francesco del Deserto, isola alla quale approdò il santo d’Assisi di ritorno dalla quinta crociata. Il racconto si apre nell’ora del vespro✧; mentre è accompagnato dal suo nocchiero verso il monastero, Corto Maltese nota una casa che occupa gran parte della superficie di una piccola isola (un’invenzione letteraria di Pratt): contrariamente alla legge imposta dal coprifuoco che vieta l’accensione di qualsiasi tipo di illumina-

ZAV Architects, Presence 2, Hormuz Island, Iran. Vista zenitale di Majara Residence. Courtesy ZAV Architects. Fotografia DJI, 2020.



zione dal tramonto all'alba, una luce è visibile da una finestra. È chiamata "la casa dell'angelo della finestra d'Oriente" ㄥ, abitata da una misteriosa ragazza paralitica che è riuscita ad abbattere cinque aerei austriaci: "un angelo che sfida le leggi militari" ㄥㄥ. Hugo Pratt si ispira all'opera di Gustav Meyrik ㄥㄥ non solo per il titolo, di cui cambia il punto cardinale, ma anche per la trattazione di temi come la ricerca del mito, la magia, il gioco del doppio e la fuga. Nel proseguo della trama, infatti, si scoprirà che quell'"angelo" è in realtà un "demone": sotto le mentite spoglie della giovane paralitica si nasconde Venexiana Stevenson, nemesi di Corto Maltese, il cui piano strategico è trafugare la mappa dell'Eldorado dalla biblioteca di San Francesco del Deserto per poi fuggire in Sudamerica. La casa, dunque, assolve una duplice funzione: è il nascondiglio dell'antagonista, luogo di stasi e silenzio, e al tempo stesso presidio militare, luogo d'azione. Sulla base di tale osservazione, si riscontra applicata quella operazione urbana che Ugo La Pietra definisce "appropriazione dello spazio" ㄥㄥ. Si assiste, *de facto*, al recupero di un luogo provvisoriamente disponibile (l'isola e la casa sono abbandonati dal legittimo proprietario) e allo sviluppo di una progettualità applicata a un territorio in cui si trovano in embrione i parametri che caratterizzano l'intervento dell'individuo nella definizione del suo ambiente: l'uso della proprietà e del terreno, lo sfruttamento delle risorse naturali, degli strumenti e dei confini. L'invenzione dell'isola-presidio di Pratt ha un modello reale all'interno della laguna, ovvero i cinque ottagononi ㄥㄥ difensivi costruiti dalla Serenissima nel XVI secolo, quando la città era minacciata dall'avanzata dei turchi. Uno di questi, l'Ottagono Alberoni, è oggi proposto sul mercato dalla Lionard Luxury Real Estate di Firenze ㄥㄥ. Presentato sotto la tipologia di "isola privata", l'ottagono è descritto con le seguenti specifiche: quattrocentocinquanta metri quadri di spazi interni (corpo di fabbrica dell'antica polveriera) e duemila metri quadri di spazi esterni (un'impenetrabile selva di arbusti). La scheda tecnica promette: cinque camere da letto, tre bagni, una *dépendance*, una cantina e un parco. La trattativa è riservata, anche se un articolo del quotidiano "La Stampa" ㄥㄥ riporta come prezzo di vendita la cifra di otto milioni di euro. Un'istantanea scattata dal satellite restituisce l'immagine di un luogo esteticamente minaccioso, conforme alla definizione di *locus horridus* ㄥㄥ. Lo sviluppo di un agglomerato arboreo informe, divoratore, compresso tra gli otto lati della figura geometrica, consente di ricondurre l'anatomia dell'isola alla "macchina morbida" ㄥㄥ di William Burroughs, metafora di un corpo sottoposto all'assedio di una schiera famelica di parassiti. In riferimento al libro del sopracitato auto-

re americano, la coppia di artisti/e Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl realizza l'installazione *Invitation of the Soft Machine and Her Angry Body Parts* all'interno del padiglione austriaco in occasione della Biennale d'Arte di Venezia 2022 *Il latte dei sogni*. Lo spazio è trasformato in una scenografia domestica surrealistica. Knebl e Scheirl, pionieri/e del movimento *queer* in campo artistico, progettano la propria trans-dimora come un essere espositivo in cui le singole stanze della casa borghese si fondono per partorire un organismo eteroclitico ed entropico. Occhi, *silhouette* aliene, ani, sostanze vischiose, vetro, acciaio, ceramica, brani di Centre Pompidou, carta da parati, *trompe-l'oeil*, poliuretano, nuvole e carri armati. La *Soft Machine* è caratterizzata dall'annullamento dell'ordine gerarchico perché ogni elemento, nel *chaos* primordiale del *locus horridus*, ricopre un ruolo, assume un significato, al fine di anticipare l'assetto di un distopico futuro di connivenza multi-specie. Tale visione era già stata anticipata, sempre a Venezia, in occasione della Biennale di Architettura 2021 *How Will We Live Together*, da *Refuge for Resurgence* del collettivo britannico Superflux. L'opera si colloca in un domani non troppo lontano, quando la Terra, per gli effetti del cambiamento climatico, sarà sommersa dalle acque. Gli autori presentano all'interno delle Corderie dell'Arsenale una sala da pranzo allestita per ospitare un simposio di esseri mostruosi formati dalla mistura genetica tra umani, insetti e uccelli. Si desume, e qui è importante sottolinearlo, che gli habitat di queste nuove creature non potranno essere altro se non frammenti di terre insulari, reliquie dei vecchi continenti riconfigurati dal biblico diluvio. L'ottagono e le installazioni veneziane sembrano dunque lanciare una nuova sfida all'architettura, chiamata a confrontarsi con una Natura colonizzatrice, bramosa di riconquistare ciò che in passato le è stato tolto.

In questa condizione di preveggenza e fantasmagoria, si immagini ora di fare uso di uno dei dispostivi veneziani per l'attraversamento delle frontiere citati in un altro racconto di Pratt, *Corte sconta detta arcana*. L'autore scrive:

Ci sono a Venezia tre luoghi magici e nascosti: uno in Calle dell'Amor degli Amici, un secondo vicino al Ponte delle Maravegie, un terso in Calle dei Marrani a San Geremia in Ghetto. Quando i Veneziani (qualche volta anche i maltesi) sono stanchi delle autorità costituite si recano in questi tre luoghi segreti e, aprendo le porte che stanno in fondo a quelle corti, se ne vanno sempre in posti bellissimi e in altre storie. ㄥㄥ

Convenzionalmente riconosciute come gli elementi architettonici che segnano il transito tra gli ambienti (interno/esterno, caldo/freddo o solido/liquido, nel caso dell'ecologia veneziana),

ZAV Architects, Presence 2, Hormuz Island, Iran.
Vista di Majara Residence, prospetto nord-ovest. Courtesy ZAV Architects.
Fotografia di Tahmineh Monzavi, 2020.



ZAV Architects, Presence 2, Hormuz Island, Iran.
Cupole di Majara Residence. Courtesy ZAV Architects.
Fotografia di Payman Barkhordari, 2020.



nelle narrazioni di Pratt porte e finestre agiscono da fondamentali per l'evasione: aperte ai flussi e ai contro-flussi degli eventi, esse sovvertono le regole del Tempo e dello Spazio ¶. Si apra la prima porta. L'assunto di un'omeomeria veneziana sul binomio isola-casa qui presentato individua nel progetto scenografico del film *Seom* ¶ (L'isola), scritto e diretto dal cineasta sudcoreano Kim Ki-duk, un ulteriore elemento per l'argomentazione. L'azione si svolge unicamente al centro di un lago, circondato da una foresta, dove sorge un villaggio galleggiante composto da numerose case colorate. Ogni casa è un'isola, ogni isola è una casa ¶. Non vi è alcun contatto tra le costruzioni, così come tra i rispettivi inquilini, tutti uomini. Il villaggio è un *refugium peccatorum*, vi risiede chi fugge da un reato, chi da un'esistenza tormentata. La distanza e il silenzio consentono l'anonimato e non richiedono spiegazioni. La giovane Hee-jin gestisce il villaggio, pulisce le case, fornisce cibo e attrezzature agli occupanti e tra ghetta i loro ospiti, quasi esclusivamente prostitute. Il rapporto sentimentale che nascerà tra la donna e un omicida degenererà rapidamente, innescando una concatenazione di violenze, sevizie e mutilazioni. Ki-duk ricostruisce la capanna primitiva e la inserisce non nella selva dal benefico tepore illustrata nel frontespizio dell'*Essai* dall'abate Laugier, o teorizzata dal già citato Rykwert, ma nella *sylva obscura* cresciuta nell'abbraccio tra Eros e Thanatos. Nel villaggio galleggiante, ennesima *maquette* tra le decine delle false Venezia asiatiche – l'ultima è proprio la coreana Bunezia, la Venezia della città portuale di Busan –, la singola unità richiama l'antica cavana ¶¶ ("capanna") veneta, non tanto per la forma quanto per la funzione di "ricovero". Se la costruzione originaria in legno e paglia offre riparo all'imbarcazione, la casa galleggiante funge da riparo per l'anima paranoica, empia perché carica di *voluptas*, che non può aspirare all'*amoenus* ed è costretta in un *horridus* che, come nella *Hypnerotomachia Poliphili*, "è un luogo ostile, che provoca terrore nel protagonista e non lo porta a nessuna meta pacifica, anzi, lo 'attacca' strappandogli i vestiti con le spine dei cespugli tra i quali egli cerca di farsi strada, inciampando continuamente" ¶¶.

CUPOLE

Quanto sopra esposto inquadra l'isola come *locus horridus* in riferimento a una *sylva* che è *de facto* composta da una massa boschiva. Storicamente, nella *descriptio locorum* sono elencate altre categorie di *loci*; come osserva Magdalena Bartkowiak-Lerch "una varietà delle immagini topiche fu sviluppata anche dall'agiografia medievale, specialmente dalla letteratura patristica,

nella quale appaiono descrizioni di luoghi deserti e sassosi e grotte fredde e buie" ¶. Polifilo, nelle prime pagine dell'*Hypnerotomachia*, dopo essersi addormentato, si trova nel sogno in una *planitie* deserta e silenziosa. L'aridità e l'orizzonte della desolazione offrono ulteriori riflessioni.

L'apertura della seconda porta disvela l'isola di Hormuz, nel Golfo Persico, dove sorge Presence 2, progetto del collettivo iraniano ZAV Architects, completato nel 2020. Per comprendere le ragioni del progetto, si rende necessaria una rapida digressione sul contesto geografico. L'isola dà il nome all'omonimo stretto, un'area politicamente strategica per il trasporto via mare del greggio: nel 2018 vi è transitato un quinto del petrolio mondiale, quasi ventuno milioni di barili al giorno; lo Stretto, lungo trentanove chilometri e costellato di piccole isole rivendicate da Iran ed Emirati Arabi Uniti, è inoltre l'unica rotta verso l'Oceano Indiano per un terzo del gas naturale liquefatto del mondo ¶. L'isola è un deserto roccioso di paesaggi surreali, in gradazioni dal rosso all'ocra, dovute a una elevata concentrazione di ossidi di ferro nella composizione del suolo. Per le estreme caratteristiche ambientali, la vita biologica è quasi del tutto assente; le alture interne costituiscono l'habitat per gazzelle e conigli, mentre la specie vegetale prevalente è la *Prosopis juliflora*, un tipo di Mesquite invasiva, le cui radici penetrano nel terreno a quindici metri di profondità, impedendo la crescita di altre piante. A causa dell'instabilità economica della regione, un'alta percentuale degli abitanti locali è coinvolta in attività di traffici illegali e pirateria, l'altra parte lotta economicamente per il proprio sostentamento trovando impiego o nel debole settore turistico o negli impianti di estrazione della sabbia ¶. Nonostante quest'ultima operazione sia regolamentata, secondo le stime del Governatorato della Provincia di Hormuzgan, nel 2019, diciotto tonnellate di sabbia naturale sono state trafugate dall'isola. Terra ostile e respingente, Hormuz sembra di recente nutrire grandi speranze, da quando il Parlamento iraniano ha approvato l'annessione dell'isola alla zona di libero scambio di Qeshm, all'interno di un programma di sviluppo sostenibile delle regioni di confine. Considerando le potenzialità del turismo e i limiti delle infrastrutture ricettive attuali, al fine di incrementare l'attrattività dell'isola, Presence 2 riunisce come partner di progetto la proprietà del terreno, un'istituzione privata con sede nella vicina città costiera di Bandar Abbas e promotrice di un evento annuale di *land art* organizzato sull'isola, gli investitori della capitale Teheran e la popolazione locale. Si tratta, in sintesi, di un progetto urbano che gestisce e monitora la presenza turistica e responsabilizza la comunità autoctona attraverso tre interventi:

ZAV Architects, Presence 2, Hormuz Island, Iran.
Vista di Majara Residence da Soil Carpet Beach. Courtesy ZAV Architects.
Fotografia di Soroush Majidi, 2020.



ZAV Architects, Presence 2, Hormuz Island, Iran.
Majara Residence. Courtesy ZAV Architects.
Fotografia di Soroush Majidi, 2020.



Rong, un centro per l'interazione della popolazione di Hormuz con i visitatori, Badban, un centro per la formazione delle risorse umane, e infine Majara, residenza culturale polifunzionale, l'oggetto dell'analisi che segue.

Il progetto di ZAV Architects insiste su un'area di quattromila metri quadri ed è composto da dodici aggregati di cupole che seguono l'orografia del terreno, immersi in un reticolo plasmatico di percorsi. Le duecento cupole, di diametro e altezza variabili compresi tra i tre e i sei metri, ospitano residenze per visitatori e artisti, sale comuni, servizi di ristoro, spazi culturali e sono dipinte nei colori caratteristici della stratigrafia minerale dell'isola. L'intero complesso è realizzato con la tecnica del Superadobe brevettata dall'architetto iraniano Nader Khalili, fondatore del Cal-Earth Institute ☿ ✱.

Nonostante la cupola (*gonbad*) e la linea archiacuta siano elementi ricorrenti nella storia dell'architettura persiana ☿ ✱, ZAV Architects, per non ricadere nell'omologazione delle mode figurative, evitano un'interpretazione folcloristica della tradizione prediligendo una soluzione che coniughi flessibilità, temporaneità e inclusività. Il Superadobe si distingue per l'utilizzo di terra battuta e sacchi di sabbia in polipropilene. La scelta dei progettisti di ricorrere a tale tecnologia si rivela significativa per molteplici aspetti. *In primis*, quello economico: la quota maggiore del budget è destinata al costo della manodopera, piuttosto che all'acquisto di materiali da importare, a vantaggio della popolazione locale alla quale è offerto un programma di formazione sulle competenze costruttive. Durante le fasi di cantiere, ogni giorno erano coinvolti cinquanta lavoratori locali; si trattava di persone disoccupate e senza competenze specifiche, che avrebbero probabilmente corso il rischio di essere coinvolte in attività illecite come il contrabbando o la pesca illegale; al termine dei lavori si era dunque istituito un gruppo di figure qualificate: mastri costruttori, sarti di sacchi di sabbia, fabbri e pittori ☿ ♠. *In secundis*, dal punto di vista tecnico, l'elevato spessore delle pareti delle cupole in Superadobe, aumentando la resistenza termica (la capacità dei materiali di resistere ai flussi di calore), favorisce la climatizzazione naturale degli spazi interni e contribuisce al risparmio energetico. Il progetto, inoltre, lascia un'impronta minima: può essere smontato e rimosso velocemente, dal momento che le fondamenta sono semplicemente costituite dai primi anelli interrati dei sacchi e gli impianti elettrici e idrici sono innesti ramificati da infrastrutture esistenti nelle immediate vicinanze.

Si considerino ora due elementi importanti al fine di ricondurre il discorso sull'omeomeria veneziana: la sabbia utiliz-

zata per riempire i sacchi tubolari che costituiscono la struttura portante delle cupole proviene dal dragaggio del canale di Hormuz, iniziato nel febbraio 2017; il rivestimento esterno delle cupole (chiamato *reptile* in quanto richiama le squame degli ofidi) è un impasto composto dall'ottantacinque per cento di terra dell'isola e dal quindici per cento di calce cementizia. Anche i pigmenti delle vernici con cui sono state dipinte le cupole sono ricavati dalle polveri minerali che ricoprono Hormuz. Mentre Venezia, scrive Tiziano Scarpa, è costruita su di "un bosco di chiodi" ☿ ✱, ovvero su pali affondati nel suolo, Majara, *en reverse*, è costruita per rigonfiamenti che emergono dal suolo dell'isola: obbedendo a logiche antitetiche, lo sprofondo per l'una e l'accumulo per l'altra, entrambe le realtà urbane risultano fortemente legate a un culto ctonio. Il *locus horridus*, nota Magdalena Bartkowiak-Lerch, non di rado nella *descriptio locorum* è riferibile al mondo del sottosuolo, dell'acqua immobile, della terra deserta, delle rocce ripide e piene di fessure ☿ ✱. È proprio sul fare con e nella terra che Donna Haraway sviluppa la teoria per una nuova era geologica denominata Chthulucene ☿ ☿:

Le creature ctonie non sono confinate in un passato svanito. Sono uno sciame che pulsa, punge e succhia adesso, e gli esseri umani non si trovano in un cumulo di compost separato. Siamo humus, non *Homo*, non *Antropos*; siamo compost, non postumani. In quanto suffisso, la parola *kainos* ("cene") indica le nuove epoche appena create dal denso presente. Rigenerare i poteri biodiversi della terra è il lavoro e il gioco simpoietico dello Chthulucene. Nello specifico, a differenza dell'Antropocene e del Capitalocene, lo Chthulucene è fatto di storie multispecie in via di svolgimento, di pratiche del co-divenire in tempi che restano aperti, tempi precari, tempi in cui il mondo non è finito e il cielo non è ancora crollato. Siamo la posta in gioco gli uni degli altri. A differenza del dramma che domina il discorso dell'Antropocene e del Capitalocene, nello Chthulucene gli esseri umani non sono gli unici attori rilevanti; gli altri esseri non sono mere comparse che si limitano a reagire. L'ordine viene rielaborato, si disfa una maglia per crearne un'altra: gli esseri umani sono della Terra e con la Terra, e i poteri biotici e abiotici di questa Terra sono la trama principale del racconto. ☿ ☿

Da quanto sostenuto da Haraway, è possibile dunque riconoscere in Majara, e potenzialmente anche nell'ottagono veneziano di cui si è precedentemente trattato, uno scenario spaziale adattivo e a prova di futuro, in grado di rispondere a esigenze imprevedute, a beneficio dell'abitante e dell'isola stessa. L'ambiente, infatti, comportandosi come terra ecotonale, ammette l'inter-

sezione tra l'ecosistema urbano e l'*horridus* (qui inteso come *wilderness*), sia esso deserto o massa intricata di arbusti. È rilevante sottolineare che in Majara non esistono cancelli o recinzioni: il complesso è direttamente connesso all'ambiente naturale circostante e quindi permeabile dall'esterno da qualsiasi forma di vita. Ad esempio, sono state progettate vasche di abbeveramento per le gazzelle, qualora dalle alture dell'entroterra gli animali raggiungessero il sito; inoltre, le sommità delle cupole sono divenute punti di raccolta per stormi di uccelli. L'architettura non soddisfa il bisogno di difesa da parte del soggetto o della piccola comunità: facendo uso delle risorse ctonie, Majara, dove la terra si gonfia, diviene paradigma di un'eutopia, ovvero di "una ricerca dello spazio della pacificazione e dell'equità sociale e biologica" ↓ ↗, secondo la definizione data da Vittorio Gregotti in *Il sublime al tempo del contemporaneo*. Si osservi il seguente confronto; nell'ipertrofia del sogno umano di abitare tutti gli oggetti incavati della Natura ↓ ↗, le note *inflatable domes* di Reyner Banham, chiuse, consentivano all'individuo di rifuggire la società, con la quale erano stabiliti solo contatti indiretti attraverso mezzi radio e audio visivi: lo sfruttamento massimo della tecnologia conduceva all'illusione di costruirsi un rifugio nomadico "sopra" il mondo ↓ ↗. Le cupole di Majara, aperte, non si offrono come rifugi nei confronti delle asperità, bensì si qualificano come "luoghi" in quanto avviene il riconoscimento collettivo del loro ruolo, reso manifesto dalla compartecipazione tra comunità e dalla riconciliazione tra conflittualità, generatrici di un'ambiguità di esistenze.

In conclusione, è proprio l'ambiguità del *locus horridus* a stimolare il "fare progetto". Come scrive Henry Plummer, la parola "ambiguità" è stata ingiustamente stigmatizzata nella cultura contemporanea ↓ ✱. Il significato trae origine dal latino *ambiguus* "essere indecisi", che riunisce i termini *ambi-* "entrambi" e *-igere* "agire", "fare", condividendo così le radici linguistiche con la parola inglese *agency* "azione", "operato". Nel linguaggio dell'architettura, l'ambiguità spaziale non è semplicemente generata dall'assenza di chiarezza, ma dalla presenza di due o più valenze o interpretazioni latenti le cui possibilità si mescolano. È quando queste possibilità determinano un sufficiente grado di disturbo da scatenare un'azione che l'architettura trova soluzioni efficaci alle esigenze e diventa lo strumento più potente a livello umano e biologico. Gaston Bachelard in *La poétique de l'espace* ci ricorda che i nidi dei vertebrati o i gusci degli invertebrati sono e saranno sempre esposti alle ostilità del mondo, saranno sempre ricostruiti altrove o sostituiti. Ci sono rischi da correre, di cui assumersi piena responsabilità: non è infatti un caso che *majara*, in lingua farsi, significhi "avventura".

✱ A. Rossi, *I caratteri urbani delle città venete*, in Id., *Scritti scelti sull'architettura e la città*, Clup, Milano 1975, p. 382. L'articolo originale è stato pubblicato in C. Aymonino, M. Brusatin, G. Fabbri, M. Lena, P. Lovero, S. Lucianetti, A. Rossi (a cura di), *La città di Padova*, Officina, Roma 1970, pp. 419-490.

✱ "Dal greco *omoio* *meceia*, composto di *omoios* 'simile' e *meros* 'parte'. Termine con cui Aristotele designò le particelle elementari della realtà, chiamate da Anassagora 'semi': qualitativamente differenziate, ciascuna di esse è simile formalmente alla cosa che è chiamata a comporre", vocabolario Treccani online, consultato il 20.03.2022.

↓ ↗ In chimica organica lo scheletro carbonioso è una sequenza di atomi di carbonio all'interno di una molecola. Gli atomi sono legati tra loro attraverso legami semplici, doppi o tripli. Lo scheletro carbonioso può assumere struttura lineare, ramificata o ciclica. Si veda *Rappresentazione delle molecole*, <http://www.scienze.uniroma2.it/wp-content/uploads/2009/03/02-nomenclatura.pdf>, consultato il 20.03.2022.

↗ "Dal latino *insula*, che il Curtius decompone nelle particelle *in* 'in' e *salum*, dal greco *salos* 'mare', e propriamente 'movimento', 'agitazione dei flutti', che si riconnette al greco *salevo* 'muovo', 'agito', della stessa radice, secondo il Benfey, del sanscrito *sarati* 'scorrere', dizionario etimologico online, consultato il 20.03.2022.

↗ "L'idea di ricostruire la forma originaria di ogni edificio 'qual era ai primordi' o qual era stato 'rivelato' da Dio o da qualche avo divinizzato è un importante elemento della vita religiosa di molti popoli, al punto da risultare praticamente universale. In alcuni riti, una capanna di questo genere viene costruita periodicamente in certe stagioni. Ha connotazioni elaborate e varie; spesso in essa si identifica un corpo, o il corpo umano o il corpo perfetto di qualche essere soprannaturale; oppure il paese in cui viene costruita, o addirittura l'intero universo". J. Rykwert, *La casa di Adamo in Paradiso*, Adelphi, Milano 2005, p. 209; ed. or. *On Adam's House in Paradise: The Idea of the Primitive Hut in Architectural History*, The Museum of Modern Art, New York 1972.

↗ Si veda J. Kott, *Arcadia amara*. «La tempesta» e altri saggi shakespeariani, a cura di E. Capriolo, Ascondita, Milano 2022; prima ed. it. Il Formichiere, Milano 1978.

✱ Si veda L. Bertolone, *Lo stato di natura: il mondo prepolitico per Hobbes e Locke*, https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/diritto_e_societa/Natura/sssgl_lostatodinatura.html, consultato il 20.03.2022.

↗ I racconti di Hugo Pratt spesso si aprono all'ora del crepuscolo, quando la compresenza di luce e ombra produce un senso di defaticamento rivelando i confini di un mondo segreto alla luce del giorno. All'inizio di *La casa dorata di Samarcanda* (1987), Corto Maltese, che si trova sull'isola di Rodi, viene scambiato per il suo doppio, il rivoluzionario turco Timur Chevet, pochi minuti dopo il tramonto. Analogamente, anche Roberto de la Grive, il naufrago protagonista di

L'isola del giorno prima (1994) di Umberto Eco, nei primi capitoli del romanzo agisce solo dall'ora crepuscolare a causa di un'infezione agli occhi che gli impedisce di muoversi durante il giorno.

↗ H. Pratt, *Corto Maltese. La laguna dei bei sogni; Nonni e fiabe; L'angelo della finestra d'oriente*, Bompiani, Milano 1978.

↗ Ivi, p. 9.

✱ G. Meyrick, *L'angelo della finestra d'Occidente*, Adelphi, Milano 2005; ed. or. *Der Engel vom westlichen Fenster*, Grethlein & Co., Leipzig 1927.

✱ ↗ Si veda U. La Pietra, *I gradi di libertà*, in Id., *Argomenti per un dizionario del design*, Quodlibet, Macerata 2019, p. 182. Il testo originale è pubblicato in U. La Pietra, *I gradi di libertà*, in "Progettare in più", 2, *L'uso della città*, dicembre-gennaio 1973-1974, pp. 46-71.

↗ ↗ Gli ottagononi sono cinque fortificazioni facenti parte del sistema difensivo della Laguna di Venezia. Si tratta di bastioni terrapienati e armati di artiglieria, isolati tra le acque lagunari, che si allineano lungo il canale che conduce a Malamocco. Essi sono: l'Ottagono Alberoni, l'Ottagono San Pietro, l'Ottagono Ca' Roman, l'Ottagono Campana e l'Ottagono Poveglia. Per un maggiore approfondimento si veda E. Concina, *Le fortificazioni lagunari fra il tardo Medioevo e il secolo XIX*, in G. Caniato, E. Turri, M. Zanetti (a cura di), *La laguna di Venezia*, Unesco-Cierre, Verona 1995, pp. 249-269.

✱ ↗ Rif. n. 4444 *Esclusiva isola privata nella laguna di Venezia*. *Maestosa residenza antica lungo il canale di Malamocco di Venezia*, <https://www.lionard.com/it/isola-privata-in-vendita-nella-laguna-di-venezias.html>, consultato il 23.03.2022.

✱ ↗ S.a., *L'isola ottagonale di Venezia in vendita a otto milioni di euro*, <https://www.lastampa.it/cronaca/2015/06/08/fotogalleria/l-isola-ottagonale-di-venezias-in-vendita-a-8-milioni-di-euro-1.35249948>, consultato il 23.03.2022.

✱ ↗ Si veda M. Bartkowiak-Lerch, *Il viaggio nel sogno del Polifilo: tra il locus horridus e il locus amoenus* | *The Oniric Travel of Polifilo: Between Locus Horridus and Locus Amoenus*, in "Studia Litteraria Universitatis Iagellonicae Cracoviensis", 15, 1, 2020, pp. 1-11.

✱ ✱ W. Burroughs, *La macchina morbida*, Adelphi, Milano 2003; ed. or. *The Soft Machine*, Olympia Press, Paris 1961.

✱ ↗ H. Pratt, *Corte Sconta detta Arcana*, Milano libri, Milano 1974, p. 5.

✱ ↗ La prima tavola di *Corte Sconta detta Arcana* mostra i protagonisti nel ghetto di Venezia; è il 34 dicembre e "il primo dell'anno non è ancora arrivato", nota Corto Maltese, "ma anche Natale è arrivato il 27, qui a Venezia gli anni sono sempre un poco più lunghi", risponde Bocca Dorata, sacerdotessa voodoo di Bahia. Nella tavola successiva, dopo un sonno profondo Corto si risveglia ad Hong Kong per poi raggiungere la Mancuria, alla

ricerca del treno con l'oro dei Romanov. Le trasmutazioni della materia e delle identità, le dilatazioni temporali e i ribaltamenti geografici che Pratt inserisce nei suoi racconti sembrano richiamare la caosmosi dei sistemi dinamici del *Finnegans Wake* (1939) di James Joyce, “il più terrificante documento di instabilità formale e ambiguità semantica di cui si sia mai avuta notizia”, come lo definì Umberto Eco nel 1962. Per un maggiore approfondimento si veda A. Volpone, *Speak to Us of Emailia. Per una lettura ipertestuale del Finnegans Wake*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2003.

☿☿ K. Ki-duk, *Seom (L'isola)*, KOR, 2000.

☿☿ Si fa qui riferimento al passo “No man is an *Iland*, intire of it selfe; every man is a peece of the *Continent*, a part of the *maine*” del poeta metafisico inglese John Donne, contenuto nella Meditation XVII de *Devotions Upon Emergent Occasions, and severall steps in my Sicknes* (1624).

☿☿ “Dal latino *capanna*, anticamente capanna o tettoia dove si costruivano o riparavano imbarcazioni; tettoia (di canne palustri o legname o laterizi), chiusa su tre lati, che copre un tratto di canale, in una valle da pesca serve da rimessa per le imbarcazioni, vocabolario Treccani online, consultato il 30.03.2022.

☿☿ M. Bartkowiak-Lerch, *op. cit.*, pp. 7-8.

☿☿ Ivi, p. 6.

☿☿ C. Clausi, *Lo stretto di Hormuz e la geopolitica turbolenta del Golfo Persico*, in “Aspenia Online. International Analysis and Commentary”, 12 maggio 2021, <https://aspensiaonline.it/lo-stretto-di-hormuz-e-la-geopolitica-turbolenta-del-golfo-persico/>, consultato il 31.03.2022.

☿☿ La superficie totale di Hormuz è di quarantadue chilometri quadrati. Il 7% della superficie dell'isola è occupato da tessuto urbano, per una popolazione di circa seimilacinquecento persone. Le coste dell'isola sono classificate in tre diverse strutture geologiche: sabbia e ghiaia 52%, rocce 40%, fango, 8%.

☿☿ Il Cal-Earth, California Institute of Earth Art and Architecture, è un'organizzazione senza scopo di lucro impegnata a fornire soluzioni di riparo in casi di emergenza attraverso la ricerca, lo sviluppo e l'educazione all'architettura della terra. Nella visione del fondatore Nader Khalili, si immagina un mondo in cui ogni persona possa essere in grado di costruire una casa sicura e sostenibile con le proprie mani. Khalili aggiorna il metodo costruttivo degli *earthbags* introducendo, per ogni modulo, l'uso di un unico lungo sacco in polipropilene e del filo spinato come elemento saldante tra gli anelli concentrici che generano la struttura del modulo-cupola. Per un maggiore approfondimento si veda N. Khalili, *Ceramic Houses and Earth Architecture: How to Build Your Own* (1986), California Institute for Earth Architecture Press, Hesperia 2008.

☿☿ Come è noto, la cupola è la metafora architettonica della volta celeste. Nell'architettura persiana il rapporto tra

l'architettura e il cielo ha origine nello zoroastrismo, la più antica religione monoteistica professata nelle terre iraniche, prima della nascita e della diffusione dell'Islam, fondata sul culto di Ahura Mazda attraverso gli insegnamenti del profeta Zarathuštra. Si narra che quando Zarathuštra fu concepito, la casa della madre Dughdōvā divenne incandescente per tre notti: un'aura luminosa sovranaturale si estese fino al cielo per spaventare gli spiriti del Male, che intuirono così la loro imminente sconfitta.

☿☿ Si noti come ZAV Architects consideri l'architettura uno strumento di *agency* sociale, operando in un paese in cui lo Stato è principalmente impegnato in dispute politiche al di fuori dei suoi confini. I progetti dello studio, di cui una selezione è presentata a Venezia in occasione della Biennale di Architettura 2016 *Reporting from the Front*, pongono questioni essenziali: quali sono i limiti dell'architettura e come essa può suggerire un'alternativa politica alle azioni del governo interno per la vita comunitaria?

☿☿ Si veda T. Scarpa, *Venezia è un pesce. Una guida nuova*, Feltrinelli, Milano 2021, pp. 8-9; prima ed. *Venezia è un pesce. Una guida*, Feltrinelli, Milano 2000.

☿☿ Si veda M. Bartkowiak-Lerch, *op. cit.*, p. 6.

☿☿ “Il primo demone che mi accompagnerà nella missione sarà un ragno, il Pimoa chthulu, che vive sotto i tronconi degli alberi nelle foreste di sequoia delle contee di Sonoma e Mendocino, nell'area centrosettentrionale della California vicino a dove vivo. Nessuno vive ovunque; tutti vivono da qualche parte. Niente è connesso a tutto, tutto è connesso a qualcosa. Questo ragno è al suo posto, ha un posto, eppure deve il suo nome ad affascinanti incursioni altrove. Questo ragno mi aiuterà a destreggiarmi tra ritorni, radici e rotte. L'aracnide tentacolare a otto zampe che qui invoco trae il suo nome specifico dagli abitanti delle profondità, le entità abissali ed elementali dette ctonie. I poteri ctoni della terra ne permeano i tessuti ovunque, nonostante gli sforzi civilizzanti di quegli agenti delle divinità celesti volti ad astralizzarli fino a imporre delle autorità singole con i loro docili comitati di multipli e sortodivinità, l'Uno e i Molti. Trasformando *chthulu* in *chthulu* grazie a una piccola modifica nella dicitura tassonomica adottata dal biologo Hormiga, con il così rinominato Pimoa chthulu propongo un altrove e un altrove quando che è stato ancora, è ancora, e potrebbe essere in futuro: lo Chthulucene. Al lettore ricordo che la parola 'tentacolo' deriva dal latino *tentaculum*, che sta per ‘strumento per tastare’, e da *tentare*, che significa invece ‘sentire’, ‘tentare’, appunto; e io so che il mio ragno pieno di zampe ha degli alleati dalle appendici infinite”. D. Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero, Roma 2019, p. 52; ed. or. *Staying with the Trouble – Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Durham 2016.

☿☿ Ivi, p. 85.

☿☿ V. Gregotti, *Il sublime al tempo del contemporaneo*, Einaudi, Torino 2013, p. 169.

☿☿ Gaston Bachelard in *La poetica dello spazio*, guardando all'incisione *L'écaille naviguant* di Pieter van der Heyden, ispirata a un'opera di Hieronymus Bosch, dove è rappresentato un enorme guscio di mitilo in cui hanno preso posto una decina di persone, quattro bambini e un cane, afferma che “l'uomo, l'animale, la mandorla, tutti trovano il massimo riposo in un guscio”. Si veda G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, cc. IV *Il nido*, V *Il guscio*, Dedalo, Bari 2015, pp. 119-166; ed. or. *La poétique de l'espace*, Presses Universitaires de France, Paris 1957.

☿☿ “To the man who has everything else, a standard-of-living package such as this could offer the ultimate goody – the power to impose his will on any environment to which the package could be delivered; to enjoy the spatial freedom of the nomadic campfire without the smell, smoke, ashes, and mess; and the luxuries of appliance-land without those encumbrances of a permanent dwelling”. R. Banham, *A Home is Not A House*, in “Art in America”, 2, aprile 1965, p. 75.

☿☿ Si veda H. Plummer, *L'esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 2016, p. 121; ed. or. *The Experience of Architecture*, Thames & Hudson, London 2016.

BIBLIOGRAFIE

SOPRA UN BOSCO DI CHIODI. IL DISEGNO DELLA SELVA E LA SUA OMBRA
SARA MARINI

- Cacciari M., *Metropoli della mente*, in "Casabella", 523, 1986, pp. 14-15.
- Cacciari M., *Idea di Venezia*, in "Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci Veneto: trimestrale di cultura e politica", 5, 1989, pp. 17-27.
- Caraës M.-H., Marchand-Zanartu N., *Images de pensée*, Réunion des Musées Nationaux, Paris 2011.
- Celant G., *La natura è insorta*, in "Casabella", 339-340, 1969, pp. 104-107.
- Cotugno F., *Italian Wood. Alla scoperta di una risorsa che non conosciamo, i nostri boschi*, Milano, Mondadori 2020.
- Davis M., *Olocausti tardovittoriani. El Niño, le carestie e la nascita del Terzo Mondo*, Feltrinelli, Milano 2018; ed. or. *Late Victorian Holo-causts: El Niño Famines and the Making of the Third World*, Verso, New York 2000.
- De Carlo G., *La città e il territorio. Quattro lezioni*, a cura di Tuscano C., Quodlibet, Macerata 2019.
- De Carlo G., *William Morris*, Il balcone, Milano 1947.
- De Pietri P., Noordkamp P., Barbieri O., *Terre in movimento*, a cura di Birrozzi C. e Ciorra P., Quodlibet, Macerata 2018.
- Eco U., *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*, Bompiani, Milano 2013.
- Eisenman P., *Contropiede*, Skira, Milano 2005.
- Francalanci E., *Del ludico. Dopo il sorriso delle avanguardie*, Gabriele Mazzotta, Milano 1982.
- Francalanci E., *Estetica del potere. Figure dell'ordine e del disordine*, Mimesis, Milano 2014.
- Friedman Y., *L'architettura di sopravvivenza. Una filosofia della povertà*, Bollati Boringhieri, Torino 2009; ed. or. *L'architecture de survie. Une philosophie de la pauvreté*, Éditions de l'éclat, Paris 2003.
- Foster, H. (a cura di), *L'antiestetica. Saggi sulla cultura postmoderna*, Postmedia, Milano 2014; ed. or. *The Anti-Aesthetics*, Bay Press, Port Townsend 1983.
- Giedion S., *L'era della meccanizzazione*, Feltrinelli, Milano 1967; ed. or. *Mechanization Takes Command*, Oxford University Press, New York 1948.
- Giedion S., *Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition: 1938-1939*, Harvard University Press, Cambridge MA 1967.
- Gregotti V., *Il territorio dell'architettura* (1966), Feltrinelli, Milano 2014.
- Hardingham S. (a cura di), *Cedric Price. Opera*, Academy Editions, London 2003.
- Ishigami J., *Freeing Architecture*, Fondation Cartier, Paris 2018.
- Kipnis J., *Perfect Acts of Architecture*, Museum of Modern Art, New York 2001.
- Koolhaas R., *Testi sulla (non più) città*, Quodlibet, Macerata 2021.
- Libeskind D., *La linea del fuoco. Scritti, disegni, macchine*, a cura di Gentili D., Quodlibet, Macerata 2014.
- Mantovani F., *Cento case popolari*, a cura di Marini S., Quodlibet, Macerata 2017.
- Marini S., Bertagna A., *Venice. 2nd Document*, Bruno, Venezia 2017.

- Paulini G., Paulini G., *Un codice veneziano del 1600 per le acque e le foreste* (1668), a cura di Acerbo G., Libreria dello Stato, Roma 1935.
- Puppi L., Romanelli G., *Le Venezia possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, Electa, Milano 1985.
- Rudofsky B., *Il corpo incompiuto*, Mondadori, Milano 1971.
- Scarpa T., *Venezia è un pesce. Una guida*, Feltrinelli, Milano 2000.
- Scheppe W., *Iuav Class on Politics of Representation, Migropolis: Venice / Atlas of Global Situation*, Hatje Cantz, Ostfildern 2009.
- Semi A.A., *Venezia in fumo: 1797-1997*, Raffaello Cortina, Milano 1996.
- Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di Mastri-gli G., Quodlibet, Macerata 2016.
- Vidler A., *Il perturbante dell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea*, Einaudi, Torino 2006; ed. or. *The Architectural Uncanny*, The MIT Press, Cambridge MA 1992.
- Woods L., *Onefivefour*, Princeton Architectural Press, New York 2011.
- Woods L., *Radical Reconstruction*, Princeton Architectural Press, New York 1997.
- Woods L., *The Storm and the Fall*, Princeton Architectural Press, New York 2004.

DISEGNI DEL COSMO, DISEGNI DELLA SELVA
DARIO GENTILI

- Alighieri D., *La Divina Commedia*, a cura di Chimenz S.A., Utet, Torino 2003.
- Appadurai A., Alexander N., *Fallimento*, Raffaello Cortina, Milano 2021; ed. or. *Failure*, Polity, Cambridge-Madford 2019.
- Derrida J., *Sull'ospitalità*, Baldini&Castoldi, Milano 2000; ed. or. *De l'hospitalité*, sous la direction de Dufourmantelle A., Calmann-Levy, Paris 1997.
- Foucault M., *"Bisogna difendere la società"*, Feltrinelli, Milano 1998; ed. or. *«Il faut défendre la société»*, Gallimard, Paris 1997.
- Foucault M., *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)*, Feltrinelli, Milano 2005; ed. or. *Naissance de la biopolitique*, Gallimard, Paris 2004.
- Foucault M., *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977-1978)*, Feltrinelli, Milano 2005; ed. or. *Sécurité, territoire, population*, Gallimard, Paris 2004.
- Galilei G., *Il Saggiatore*, in *Opere*, a cura di F. Brunetti, vol. I, Utet, Torino 1964; ed. or. *Il Saggiatore, nel quale con bilancia esquisita e giusta si ponderano le cose contenute nella Libra astronomica e filosofica di Lotario Sarsi Sigensano, scritto in forma di lettera all'ill.mo et rever.mo mons.re d. Virginio Cesarini acc.o linceo m.o di camera di N.S.*, Giacomo Mascardi, Roma 1623.
- Garbin E., *In bianco e nero. Sulla materia oscura del disegno e dell'architettura*, Quodlibet, Macerata 2014.
- Giamblico, *Summa pitagorica*, a cura di Romano F., Bompiani, Milano 2006.
- Hayek F.A. von, *Legge, legislazione e libertà. Critica dell'economia pianificata*, a cura di Petroni A., Monti Bragadin S., il Saggiatore, Milano 2010; ed. or. *Law, Legislation and Liberty: A new statement of the liberal*

- principles of justice and political economy*, Routledge, London 1982.
- Jaeger W., *Paideia. La formazione dell'uomo greco*, Bompiani, Milano 2011; ed. or. *Paideia. Die Formung des griechischen Menschen*, de Gruyter, Berlin 1934-1947.
- Supiot A., *La Gouvernance par les nombres. Cours au Collège de France (2012-2014)*, Fayard, Paris 2015.
- Tafuri M., *La sfera e il labirinto. Avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Einaudi, Torino 1980.
- Zuboff S., *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma 2019; ed. or. *The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for the Future at the New Frontier of Power*, Public Affairs, New York 2019.

CONFINI. PARCHI, RIFUGI, RISERVE E IL
DISEGNO DELLA WILDERNESS AMERICANA
FRANCESCA ZANOTTO

- Abrams M.D., *Don't Downplay the Role of Indigenous People in Molding the Ecological Landscape*, in "Scientific American", 5 agosto 2020, disponibile al link: <https://www.scientificamerican.com/article/dont-downplay-the-role-of-indigenous-people-in-molding-the-ecological-landscape/>.
- Brugge D., Goble R., *The History of Uranium Mining and the Navajo People*, in "American Journal of Public Health", 92, 9, 2002, pp. 1410-1419.
- Calloway C.G., *The Scratch of a Pen: 1763 and The Transformation of North America*, Oxford University Press, Oxford-New York 2006.
- Catlin G., *North American Indians: being letters and notes on their manners, customs, and conditions, written during eight years' travel amongst the wildest tribes of Indians in North America, 1832-1839*, John Grant, Edinburgh 1926.
- Corner J., MacLean A.S., *Taking measures across the American Landscape*, Yale University Press, New Haven 1996.
- Fao, Filac, *Forest governance by indigenous and tribal peoples. An opportunity for climate action in Latin America and the Caribbean*, Fao, Santiago 2021, disponibile al link: <https://www.fao.org/3/cb2953en/cb2953en.pdf>.
- Flavelle C., Goodluck K., *Dispossessed, Again: Climate Change Hits Native Americans Especially Hard*, in "The New York Times", 27 giugno 2021, disponibile al link: <https://www.nytimes.com/2021/06/27/climate/climate-Native-Americans.html>.
- Freedman E., *When Indigenous Rights and Wilderness Collide: Prosecution of Native Americans for Using Motors in Minnesota's Boundary Waters Canoe Wilderness Area*, in "American Indian Quarterly", 26, 3, 2002, pp. 378-392.
- Keller R.H., Turek M.F., *American Indians & National Parks*, University of Arizona Press, Tucson 1998.
- Lewis D.R., *Native Americans and the Environment: A Survey of Twentieth-Century Issues*, in "American Indian Quarterly", 19, 3, 1995, pp. 423-450.

- Muir J., *The Yosemite* (1912), Doubleday, New York 1962.
- Nabokov P., Loendorf L.L., *Restoring a Presence: American Indians and Yellowstone National Park*, University of Oklahoma Press, Norman 2016.
- National Research Council, *Ward Valley: An Examination of Seven Issues in Earth Sciences and Ecology*, The National Academies Press, Washington 1995.
- Schuster R., Germain R.R., Bennett J.R., Reo N.J., Arcese P., *Vertebrate biodiversity on indigenous-managed lands in Australia, Brazil, and Canada equals that in protected areas*, in "Environmental Science & Policy", 101, 2019, pp. 1-6.
- Spence M., *Dispossessing the Wilderness: Yosemite Indians and the National Park Ideal, 1864-1930*, in "Pacific Historical Review", 65, 1, 1996, pp. 27-59.
- Treuer D., *Return The National Parks to The Tribes*, in "The Atlantic", 12 aprile 2021, disponibile al link: <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2021/05/return-the-national-parks-to-the-tribes/618395/>; tr. it. Rivogliamo i nostri gioielli, in "Internazionale", 1420-1421-1422, 2021.
- Turner F.J., *The West and American Ideals*, in "The Washington Historical Quarterly", 5, 4, 1914, pp. 243-257.
- US Congress, *Wilderness Act, Public Law 88-577 (16 U.S.C. 1131-1136)* 88th Congress, Second Session September 3, 1964, disponibile al link: <https://www.govinfo.gov/content/pkg/STATUTE-78/pdf/STATUTE-78-Pg890.pdf>.

LA MODERNITÀ ALTERNATIVA DI WILLY LANGE:
IL "GIARDINO NATURALE" E LA SELVA COME
PRINCIPIO ORDINATORE DEL PROGETTO
GIANLUCA DRIGO

- Brain S., *The Great Stalin Plan for the Transformation of Nature*, in "Environmental History", vol.15, 4, 2010, pp. 670-700.
- Cupers K., *Bodenständigkeit: the Environmental Epistemology of Modernism*, in "The Journal of Architecture", vol. 21, 8, 2016, pp. 1226-1252.
- Francé R.H., *Streifzüge im Wassertropfen*, Kosmos, Stoccarda 1907.
- Lange W., *Gartenbilder. Mit vorbildern aus der natur*, J.J. Weber, Leipzig 1922.
- Lange W., *Gartengestaltung der Neuzeit*, J.J. Weber, Leipzig 1907.
- Lange W., *Land und Gartensiedlungen*, J.J. Weber, Leipzig 1910.
- Spode H., *Fordism, Mass Tourism and the Third Reich. The "Strength through Joy" Seaside Resort as an Index Fossil*, in "Journal of Social History", vol. 38, 1, 2004, pp. 127-155.
- Wolschke-Bulmahn J., *The "Wild Garden" and the "Nature Garden"—Aspects of the Garden Ideology of William Robinson and Willy Lange*, in "The Journal of Garden History", vol.12, 3, 1992, pp.183-206.
- Wolschke-Bulmahn J., Groening G., *Some Notes on the Mania for Native Plants in Germany*, in "Landscape Journal", vol. 11, 2, 1992, pp. 116-126.

Wolschke-Bulmahn J., Groening G., *The Ideology of the Nature Garden. Nationalistic Trends in Garden Design in Germany During the Early Twentieth Century*, in "The Journal of Garden History", vol.12, 1, 1992, pp. 73-80.

LA FORESTA ZEGNA. UN PROGETTO "NATURALE" TRA LEGISLAZIONE ARTE E ARTIFICIO LUCA ZILIO

AA.VV., *Studi e ricerche sull'Alta Valsessera*, vol. I, DocBi-Centro Studi Biellese, Biella 1997.

Accademia nazionale dei Lincei, *Quintino Sella: scienziato e statista per l'Unità d'Italia*, Atti dei convegni Lincei, 269, Scienze e Lettere, Roma 2013.

Arendt H., Finzi S., *Vita activa: la condizione umana*, Bompiani, Milano 2017.

Assunto R., *Il Paesaggio e l'estetica*, vol. II, *Arte, critica e filosofia*, Giannini, Napoli 1973.

Barelli M.L. (a cura di), *Fabbriche formato cartolina. Patrimonio industriale biellese e valsesiano nelle cartoline d'epoca*, Celid, Torino 1995.

Berque A., *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*, a cura di M. Maggioli, Mimesis, Milano 2019.

Boschiero P., Latini L., Zanon S. (a cura di), *Curare la terra /Caring for the land. Luoghi, pratiche, esperienze/Places, practices, experiences*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga edizioni, Treviso 2017.

Burckhardt L., *Il falso è l'autentico: politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, a cura di Licata G., Schmitz M., Quodlibet, Macerata 2019.

Clément G., *Breve trattato sull'arte involontaria: testi, disegni e fotografie*, tr. it. Lucchesini G., Quodlibet, Macerata 2019.

Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in "Casabella", 516, settembre 1985, pp. 22-27.

Craveia D., *Il lanificio antico va in mostra il 1936. A Trivero il "presepe vivente" della mistica laniera di Ermengildo Zegna*, in "Eco di Biella", 5 novembre 2009, p. 11.

D'angelo P., *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014.

De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Lavoro, Roma 2001; ed. or. *L'invention du quotidien*, vol. I, *Arts de faire*, Gallimard, Paris 1990.

De Rossi A., *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma 2016.

De Rossi A., *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino 1773-1914*, Donzelli, Roma 2014.

Dixon Hunt J., *The afterlife dei giardini. Un oggetto non può competere con un'esperienza*, in Id., *Sette lezioni sul Paesaggio*, a cura di Morabito V., Libria, Melfi 2015, pp. 50-75; ed. or. *The Afterlife of Gardens*, Penn Press, Philadelphia 2004.

E. Zegna, *Un lanificio del 600*, in "Arbiter", 32, luglio-agosto 1938, pp. 58-59.

Frisa M.L., Latini L. (a cura di), *Pietro Porcinai a Trivero: giardini e paesaggio tra pubblico e privato*, Marsilio - Fondazione Zegna, Venezia-Trivero 2016.

Guiotto L., *La Fabbrica Totale. Paternalismo industriale e città sociali in Italia*, Feltrinelli, Milano 1979.

Jakob M., *Il Paesaggio*, Il Mulino, Bologna 2009; ed. or. *Le paysage*, Infolio, Gollion 2008.

Latour B., *On Technical Mediation*, in "Common Knowledge", 3, 2, 1994, pp. 29-64.

Lupano M., Franceschini M. (a cura di), *Uomini all'italiana 1968. La confezione Zegna dalla sartoria all'industria*, Marsilio, Venezia 2018.

Marini S., Cutillo E. (a cura di), *Macchine sceniche. La dimensione teatrale dell'architettura e alcune mise-en-scène*, Nicomp L.E., Firenze 2019.

Marini S., *Nella selva | Wildness*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria / Journal of Architecture, arts & Theory", 3, *Nella selva | Wildness*, 2020, pp. 10-17.

Marini S., *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata 2010.

Olivetti A. (a cura di), *Studi e proposte preliminari per il Piano regolatore della Valle d'Aosta*, Nuove edizioni Ivrea, Ivrea 1943.

Perniola M., *Il Sex appeal dell'inorganico*, Einaudi, Torino 1994.

Raffestin C., *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea, Firenze 2005.

Rocca A., *Natura artificialis: il progetto dell'ambiente e l'architettura del paesaggio*, Clup, Milano 2003.

Roger A., *Court traité du paysage*, Gallimard, Paris 1997.

Saint Girons B., *Fiat lux. Una filosofia del sublime*, tr. it. Cali C., Messori R., Aesthetica, Palermo 2003; ed. or. *Fiat lux. Une philosophie du sublime*, Quai Voltaire, Paris 1993.

Sella Q., *Sulla costituzione geologica e sull'industria del Biellese. Discorso inaugurale della prima riunione straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali in Biella*, Amosso, Biella 1864.

Serpieri A., *La Bonifica nella storia e nella dottrina*, Edizioni agricole, Bologna 1991.

Torre A., *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Donzelli, Roma 2011.

Vachino G. (a cura di), *Le fabbriche e la foresta: forme e percorsi del paesaggio biellese: Fabbrica della ruota*, 1° luglio-29 ottobre 2000, DocBi, Biella 2000.

Zegna E. & figli, *Ermenegildo Zegna: cento anni di tessuti, innovazione, qualità e stile*, Skira, Milano 2010.

FROM SCRATCHES. TRE DISEGNI DI SELVE DI FONDAZIONE JACOPO LEVERATTO

Barton G.A., *Empire Forestry and the Origins of Environmentalism*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.

Brain S., *The Great Stalin Plan for the Transformation of Nature*, in "Environmental History", 15, 2010, pp. 670-700.

Brown J.C., *French Forest Ordinance of 1669 with Historical Sketch of Previous Treatment of Forests in France*, Oliver and Boyd, Edinburgh 1883.

Carson R., *Silent Spring*, Houghton Mifflin, Boston 1962.

Clément G., *Le jardin en mouvement*, Pandora, Paris 1991.

Clément G., *Manifeste du Tiers paysage*, Éditions Sujet/Objet, Paris 2003.

Clément G., *Thomas et le voyageur*, Albin Michel, Paris 1997.

Darwin C., *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, John Murray, London 1859.

de Brincken B., *Mémoire descriptif sur la forêt impériale de Bialowieza en Lituanie*, Glucksberg, Warsaw 1826.

Desimini J., Waldheim C., Mostafavi M., *Cartographic Grounds. Projecting the Landscape Imaginary*, Princeton Architectural Press, New York 2016.

Evelyn J., *Silva, or a Discourse of Forest-Trees and the Propagation of Timber in His Majesty's Dominions*, John Martin, London 1664.

Giono J., *L'homme qui plantait des arbres*, Gallimard, Paris 1996.

Gissen D., *The Architectural Reconstruction of Nature*, in Allen S., McQuade M. (a cura di), *Landform Building. Architecture's New Terrain*, Lars Müller, Zürich 2011.

Goffner D., Sinare H., Gordon L.J., *The Great Green Wall for the Sahara and the Sahel Initiative as an Opportunity to Enhance Resilience in Sahelian Landscapes and Livelihoods*, in "Reg Environ Change", 19, 2019, pp. 1417-1428.

Gridley K., *Man of the Trees. Selected Writings of Richard St. Barbe Baker*, Ecology Action, Willits 1989.

Haeckel E., *Generelle Morphologie der Organismen. Allgemeine Grundzüge der organischen Formen-Wissenschaft*, Berlin 1866.

Hardingham S., *Cedric Price Works 1952-2003. A Forward-Minded retrospective*, vol. 2, Architectural Association, London 2016.

Healy H., *Korean Demilitarized Zone. Peace and Nature Park*, in "International Journal on World Peace", 24, 2007, pp. 61-83.

Ishigami J., "El Croquis", 182, 2015.

Ishigami J., *Artificial Landscape Poetry*, in "Domus", 1036, 2019, pp. 664-673.

Koehler R., *The DMZ. Dividing the Two Koreas*, Seoul Selection, Seoul 2010.

Leopold A., *A Sand County Almanac. And Sketches Here and There*, Oxford University Press, Oxford 1949.

Lowenhaupt Tsing A., *The Mushroom at the End of the World. On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*, Princeton University Press, Princeton 2015.

Paige G.D., *1966-Korea Creates the Future*, in "Asian Survey", 7, 1967, pp. 21-30.

Park J., *DMZ. Demilitarized Zone of Korea*, Steidl, Göttingen 2017.

Price C., "Building Design", 1071, 1991, pp. 18-21.

Radkau J., *Wood. A History*, Polity, Cambridge 2011.

Schleiden M.J., *The Plant. A Biography*, Hippolyte Baillière, London, 1848.

St. Barbe Baker R., *Men of Trees. In the Mahogany Forests of Kenya and Nigeria*, The Dial Press, New York 1931.

St. Barbe Baker R., *My Life, My Trees*, Lutterworth Press, London 1970.

St. Barbe Baker R., *Sahara Challenge*, Lutterworth Press, London 1954.

Taylor M.A., *Universes without Us. Posthuman Cosmologies in American Literature*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013.

Thomas Karle S., Karle D., *Conserving the Dust Bowl. The New Deal's Prairie States Forestry Project*, LSU Press, Baton Rouge 2017.

Thoreau H.D., *Walden; or Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.

Udvardy M.F.D., *Notes on the Ecological Concepts of Habitat, Biotope and Niche*, in "Ecology", 40, 1959, pp. 725-728.

Worster D., *Nature's Economy. A History of Ecological Ideas*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.

TUTELA E PROMOZIONE DELLA SELVA URBANA A VENEZIA GABRIELE TORELLI

Abrami A., *La nuova legislazione forestale nel decreto 3 aprile 2018*, n. 34, in "Rivista di diritto agrario", I, 2018, pp. 101-109.

Abrami A., *Riorganizzazione ministeriale e politica forestale*, in "Rivista giuridica dell'ambiente", I, 2018, pp. 221-227.

Arena G., Cortese F. (a cura di), *Per governare insieme: il federalismo come metodo. Verso nuove forme della democrazia*, Cedam, Padova 2011.

Arena G., *Introduzione all'amministrazione condivisa*, in "Studi parlamentari e di politica costituzionale", III-IV, 1997, pp. 29-65.

Averardi A., *L'incerto ingresso del dibattito pubblico in Italia*, in "Giornale di diritto amministrativo", IV, 2016, pp. 505-510.

Averardi A., *La decisione amministrativa tra dissenso e partecipazione*, in "Munus", I, 2018, pp. 129-144.

Bobbio L., *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in "Democrazia e diritto", IV, 2006, pp. 11-26.

Chirulli P., *Urbanistica e interessi differenziati: dalle tutele parallele alla pianificazione integrata*, in "Diritto amministrativo", I, 2015, pp. 51-120.

Cortese F., *Dentro il nuovo diritto delle città*, in "Munus", II, 2016, pp. 5-11.

Crosetti A., *Beni forestali, ambiente, territorio e paesaggio nel nuovo t.u.f.*, in "Rivista giuridica dell'edilizia", II, 2019, pp. 113 ss.

Crosetti A., *Evoluzioni normative sulle valenze dei beni forestali*, in "Rivista giuridica di urbanistica", II, 2019, pp. 206-235.

Ferrucci N., *Il nuovo testo unico in materia di foreste e filiere forestali*, in "Diritto agroalimentare", II, 2018, pp. 265-304.

Fontanari E., Piperata G. (a cura di), *Agenda Re-cycle. Proposte per reinventare la città*, il Mulino, Bologna 2017.

Gallia R., *Problematiche ambientali nella pianificazione territoriale. Il nuovo testo unico in materia di boschi e foreste*, in "Rivista giuridica del Mezzogiorno", IV, 2018, pp. 1107-1123.

Gioni V., *Il verde pubblico come risorsa comune: da necessario strumento di soddisfacimento di bisogni collettivi a forma*

di tutela di beni vincolati, in "giustamm.it", IV, 2016, pp. 1-42.

Graziosi B., *I nuovi Regolamenti Comunali per il verde urbano e la pubblicizzazione del "verde privato"*, in "Rivista giuridica dell'edilizia", VI, 2012, pp. 189-204.

Piperata G., *I corpi tecnici del patrimonio culturale e le insidie della legge n. 241/1990*, in AA.VV. (a cura di), *La legge n. 241 del 1990, trent'anni dopo*, Giappichelli, Torino 2022, pp. 294-306.

Torelli G., *Le ultime frontiere del recupero e della valorizzazione del patrimonio urbano: gli usi temporanei*, in "Diritto amministrativo", II, 2021, pp. 475-502.

Torelli G., *Residenti e non residenti nel rapporto con le Istituzioni tra equiparazioni e disuguaglianze*, in "Le Regioni", VI, 2020, pp. 1401-1430.

SEQUENZE PER TRACCE NATURALI
BLACK ITALY (LUCA RUALI, MATA T. TRIFILÒ)

Clerici L., *Il viaggiatore meravigliato. Italiani in Italia (1714-1944)*, il Saggiatore, Milano 1999.

Daneo C., *Agricoltura e sviluppo capitalistico in Italia*, Einaudi, Torino 1969.

di Nola A.M., *Gli aspetti magico religiosi di una cultura subalterna italiana* (1976), Bollati Boringhieri, Torino 2001.

Fukasaku K., *Battle Royal*, Ikuro Takano, 2000.

Fürst von Pückler-Muskau H., *Andeutungen über Landschaftsgärtnerei: verbunden mit der Beschreibung ihrer praktischen Anwendung in Muskau*, Hallberger, Stuttgart 1834.

Gardini G., *Rimembranze di un viaggio all'Alpe di San Pellegrino e al monte Orientale o Cimone negli stati estensi di Galdino Gardini bolognese*, Tipografia governativa della volpe, Bologna 1852.

Kolosimo P., *Non è terrestre*, SugarCo Edizioni, Milano 1969.

Lonzi C., *Autoritratto: Accardi, Aliviani, Castellani, Consagra, Fabro, Fontana, Kounellis, Nigro, Paolini, Pascali, Rotella, Scarpitta, Turcato, Twombly*, De Donato, Bari 1969.

Paglia C., *Sexual Personae, Arte e decadenza da Nefertiti a Emily Dickinson*, Einaudi, Torino 1993; ed. or. *Sexual Personae: The Androgyne in Literature and Art*, Umi, Ann Arbor 1977.

Piovene G., *Viaggio in Italia*, Bompiani, Milano 2017; ed. or. Mondadori, Milano 1957.

Poggi C., Vinel J., *Tant qu'il nous reste des fusils à pompe*, 2014.

Quilici F., *L'Italia vista dal cielo*, Esso italiana, 1966-1978.

Redazione TG1, *Gioventù mia*, 1979.

Schivazappa P., *Dov'è Anna?*, settima puntata, Rai, 1976.

Zavoli S., *I giardini di Abele*, Rai, 1968.

SPETTRI NOVISSIMI: TEATRO DEL MONDO, ARCA, ASPIRATION. TRE ATTI NELLA SELVA DEI SEGNI VENEZIANI
EGIDIO CUTILLO

AA.VV., *Venezia e lo spazio scenico*, catalogo della mostra, La Biennale di Venezia, Venezia 1979.

Agamben G., *Dell'utilità e degli inconvenienti del vivere fra spettri*, Corte del Fontego, Venezia 2011.

Bettini S., *Idea di Venezia*, in Id., *Tempo e forma. Scritti 1935-1977*, a cura di Cavalletti A., Quodlibet, Macerata 1996, pp. 26-38.

Dali S., *De la beauté terrifiante et commestible de l'architecture du Moderne Style*, in "Minotaure", 3-4, dicembre 1933, pp. 69-76.

Di Raimo A., *François Roche. Eresie macchiniche e architetture viventi di New-Territories.com*, EdilStampa, Roma 2014.

Dini M., *I quattro dell'Apocalisse*, in "Panorama", 16 luglio 1984, pp. 94-95.

Il Carnevale squarcia la nebbia. Venezia, Scaparro, La Biennale 1980, 1981, 1982, 2006, a cura dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC), La Biennale di Venezia, Venezia 2022.

Isneghi M., *Se Venezia vive. Una storia senza memoria*, Marsilio, Venezia 2021.

Mancuso F., *Venezia è una città. Come è stata costruita e come vive*, Corte del Fontego, Venezia 2009.

Manganelli G., *La palude definitiva*, a cura di E. Flamini, Adelphi, Milano 1991.

Marini S., Bertagna A., *Venice. 2nd Document*, bruno, Venezia 2017.

Marini S., Cutillo E. (a cura di), *Macchine sceniche. La dimensione teatrale dell'architettura e alcune mise-en-scène*, Nicomp L.E., Firenze 2019.

Nono L., *Verso Prometeo*, a cura di Cacciari M., La Biennale di Venezia-Ricordi, Venezia-Milano 1984.

Rossi A., *Autobiografia scientifica*, Pratiche, Parma 1990, p. 83; ed. or. *A Scientific Autobiography*, The MIT Press, Cambridge MA 1980.

Rossi A., *I quaderni azzurri. 1968-1992*, a cura di Dal Co F., Electa-The Getty Institute, Milano-Los Angeles 1999.

Rossi A., *Il teatro del mondo da Venezia a Dubrovnik*, realizzazione a cura dell'Ufficio Stampa ATER Bologna, Cooptip, Modena 1980.

Scarpa T., *Venezia è un pesce. Una nuova guida*, Feltrinelli, Milano 2020.

Semi A.A., *Venezia in fumo. 1797-1997*, Raffaello Cortina, Milano 1996.

Settis S., *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino 2014.

Turpin E. (a cura di), *Architecture in the Anthropocene. Encounters Among Design, Deep Time, Science and Philosophy*, Open Humanities Press, Ann Arbor 2013.

Vettese A., *Venezia vive. Dal presente al futuro e viceversa*, il Mulino, Bologna 2017.

VENICE TURBULENCES. L'ISOLA DI EMBT COME AVAMPOSTO NELLA SELVA
VINCENZO MOSCHETTI

"El Croquis", 100-101, *Enric Miralles + Benedetta Tagliabue 1995-2000*, 2000.

AA. VV., *Michel Foucault philosophe, Rencontre internationale, Paris 9, 10, 11 Janvier 1988*, Éditions du Seuil, Paris 1989.

Agamben G., *Che cos'è un dispositivo?*, Nottetempo, Milano 2006.

Baso G., Scarso M., Tonini C. (a cura di), *La*

laguna di Venezia nella cartografia storica a stampa del Museo Correr, Musei Civici Veneziani, Luav-Marsilio, Venezia 2003.

Belardi P. (a cura di), *L'architettura del cimitero tra memoria e invenzione*, Edilprom, Perugia 2005.

Bertagna A., *Il controllo dell'indeterminato. Potèmnkin villages e altri nonluoghi*, Quodlibet, Macerata 2010.

Bertagna A., Marini S. (a cura di), *The Landscape of Waste*, Skira, Milano 2011.

Blásquez Jesús P., *San Michele. Entre ciel y mar | San Michele. Between Sky and Sea*, in "Proyecto, Progreso, Arquitectura", 7, *Arquitectura entre concursos*, 7, 2012, pp. 146-159.

Bordone B., *Isolario*, Edizioni Aldine, Modena 1983.

Bridle J., *Nuova era oscura*, Nero, Roma 2019, pp. 24-25; ed. or. *New Dark Age: Technology and the End of the Future*, Verso Books, New York 2018.

Chieffalo M., Smachylo J., *Fallow*, in "New Geographies", 10, *Fallow*, 2019, pp. 5-8.

Coccia E., *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*, il Mulino, Bologna 2018; ed. or. *La vie des plantes. Une métaphysique du mélange*, Payot & Rivages, Paris 2016.

Daou D., Pérez-Ramos P., *Island*, in "New Geographies", 8, *Island*, 2016, pp. 6-41.

De Carlo G., *La città e il territorio. Quattro lezioni*, a cura di Tuscano C., Quodlibet, Macerata 2019.

De Michelis M., Scimemi M., *EMBT: Miralles Tagliabue. Architetture e progetti*, Skira, Milano 2002.

Gentili D., Giardini F., *Selva e stato di natura: variazioni cinestesiche per il contemporaneo* | *Sylva and State of Nature: Kinesthetic Variations for the Contemporary*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria" | *Journal of Architecture, Arts and Theory*, 3, *Nella selva / Wildness*, 2020, pp. 76-95.

Gregotti V., *Editoriale*, in "Rassegna. Problemi di architettura dell'ambiente", 1, *Recinti*, 1979, pp. 5-7.

Marini D., *Nella selva / Wildness*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria" | *Journal of Architecture, Arts and Theory*, 3, *Nella selva / Wildness*, 2020, pp. 10-17.

Morton T., *Dark Ecology: For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016; ed. it. *Ecologia oscura: logica della coesistenza futura*, Luiss University Press, Roma 2021.

Polesello G., *Dai Quaderni*, a cura di Rakowitz G., Il Poligrafo-luav, Padova-Venezia 2015.

Romanelli G., Biadene S., *Venezia piante e vedute. Catalogo del fondo cartografico e stampa*, Museo Correr, Venezia 1982.

Santangelo M., Giardiello P., *EMBT 1997/2007. 10 anni di architetture Miralles Tagliabue*, Clean, Napoli 2008.

Tafari M., *La «nuova Costantinopoli». La rappresentazione della «renovatio» nella Venezia dell'Umanesimo (1450-1509)*, in "Rassegna. Problemi di architettura dell'ambiente", 9, *Rappresentazioni*, 1982, pp. 25-38.

Tafari M., *Venezia e il Rinascimento. Religione, scienza, architettura*, Einaudi, Torino 1985.

Tagliabue Miralles B. (a cura di), *Enric Miralles. Opere e progetti*, Electa, Milano 1996.

Woods L., *Da Vinci blobs*, December 3, 2020 / 4:40 pm, disponibile al link: <https://lebbeuswoods.wordpress.com/2010/12/03/da-vincis-blobs/>.

Woods L., *Slipstreaming*, December 18, 2020 / 1:06 am, disponibile al link: <https://lebbeuswoods.wordpress.com/2010/12/18/slipstreaming-2/>.

VENEZIA E L'APOCALISSE. TRE ARCHITETTURE DI MASSIMO SCOLARI E UNA POSSIBILE FUGA
ALBERTO PETRACCHIN

Ancarani Y., *Atlantide*, Dugong films-Luxbox-Rai Cinema, 2021.

Cacciari M., *Paradiso e naufragio*, Einaudi, Torino 2022.

Emery N., *Walter Benjamin e l'aura di Venezia*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria" | *Journal of Architecture, Arts & Theory*, 1, *Supervenire*, 2019, pp. 86-107.

Gandelonas M., *Massimo Scolari. Paesaggi teorici*, in "Lotus International", 11, 1976, pp. 57-63.

Le Goff J., *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, Laterza, Roma 1985, pp. 3-24.

Marzari G. (a cura di), *Massimo Scolari*, Skira, Milano 2007.

Moneo E. (a cura di), *Hypnos: Massimo Scolari Works, 1980-1986*, Rizzoli-Harvard University Graduate School of Design, New York 1987.

Scolari M., *Glider*, catalogo della mostra tenutasi alla Galleria del Barbacan, 22 maggio-22 giugno 1992, Galleria del Barbacan, Treviso 1992.

Scolari M., *Il disegno obliquo. Una storia dell'antiprospektiva*, Marsilio, Venezia 2005.

Serres M., *Genesi*, Il Melangolo, Genova 1988; ed. or. *Genèse*, Grasset, Paris 1982.

DI CASE, ISOLE E SELVE. OMEOMERIE VENEZIANE
GIOVANNI CARLI

Bachelard G., *La poetica dello spazio*, cc. IV *Il nido*, V *Il guscio*, Dedalo, Bari 2015; ed. or. *La poétique de l'espace*, Presses Universitaires de France, Paris 1957.

Banham R., *A Home is Not a House*, in "Art in America", 2, aprile 1965, pp. 70-79.

Bartkowiak-Lerch M., *Il viaggio nel sogno del Polifilo: tra il locus horridus e il locus amoenus* | *The Oneiric Travel of Polifilo: Between Locus Horridus and Locus Amoenus*, in "Studia Litteraria Universitatis Iagellonicae Cracoviensis", 15, 1, 2020, pp. 1-11.

Burroughs W., *La macchina morbida*, Adelphi, Milano 2003; ed. or. *The Soft Machine*, Olympia Press, Paris 1961.

Caniato G., Turri E., Zanetti M. (a cura di), *La laguna di Venezia*, Unesco-Cierre, Verona 1995.

Clausi C., *Lo stretto di Hormuz e la geopolitica turbolenta del Golfo Persico*, in "Aspenia Online. International Analysis and Commentary", 12 maggio 2021, <https://>

- aspeniaonline.it/lo-stretto-di-hormuz-e-la-geopolitica-turbolenta-del-golfo-persico/, consultato il 31.03.2022.
- Gregotti V., *Il sublime al tempo del contemporaneo*, Einaudi, Torino 2013.
- Haraway D., *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero, Roma 2019; ed. or. *Staying with the Trouble – Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Durham 2016.
- Khalili N., *Ceramic Houses and Earth Architecture: How to Build Your Own* (1986), California Institute for Earth Architecture Press, Hesperia 2008.
- Ki-duk K., *Seom (L'isola)*, KOR, 2000.
- Kott J., *Arcadia amara. «La tempesta» e altri saggi shakespeariani*, a cura di E. Capriolo, Ascondita, Milano 2022; prima ed. it. Il Formichiere, Milano 1978.
- La Pietra U., *I gradi di libertà*, in "Progettare in più", 2, *L'uso della città*, dicembre-gennaio 1973-1974, pp. 46-71.
- Meyrik G., *L'angelo della finestra d'Occidente*, Adelphi, Milano 2005; ed. or. *Der Engel vom westlichen Fenster*, Grethlein & Co., Leipzig 1927.
- Plummer H., *L'esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 2016; ed. or. *The Experience of Architecture*, Thames & Hudson, London 2016.
- Pratt H., *Corte Sconta detta Arcana*, Milano libri, Milano 1974.
- Pratt H., *Corto Maltese. La laguna dei bei sogni; Nonni e fiabe; L'angelo della finestra d'oriente*, Bompiani, Milano 1978.
- Rossi A., *I caratteri urbani delle città venete*, in Id., *Scritti scelti sull'architettura e la città*, in Aymonino C., Brusatin M., Fabbri G., Lena M., Lovero P., Lucianetti S., Rossi A. (a cura di), *La città di Padova*, Officina, Roma 1970, pp. 419-490.
- Rykwert J., *La casa di Adamo in Paradiso* (1972), Adelphi, Milano 2005; ed. or. *On Adam's House in Paradise: The Idea of the Primitive Hut in Architectural History*, The Museum of Modern Art, New York 1972.
- Scarpa T., *Venezia è un pesce. Una guida nuova*, Feltrinelli, Milano 2021; prima ed. *Venezia è un pesce. Una guida*, Feltrinelli, Milano 2000.
- Volpone A., *Speak to Us of Emilia. Per una lettura ipertestuale del Finnengans Wake*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2003.

BLACK ITALY

Black Italy è uno studio di architettura, partnership tra Luca Ruali e Mata Tomasello Trifilò, attivo dal 2019 e con sede a Milano. Black Italy progetta spazi per clienti impegnati nella ricerca e nella produzione culturale (autori, artisti, curatori...), casi studio per particolari esigenze e condizioni spaziali. Black Italy lavora al suo immaginario con una ricerca sul campo sui luoghi abbandonati dell'Italia interna e – in parallelo ai progetti di architettura – produce seminari, azioni editoriali e artistiche capaci di proiettare a una scala minore l'immaginario rilevato ad una scala territoriale.

GIOVANNI CARLI

Architetto, dottore di ricerca, è ssegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di Eccellenza dell'Università luav di Venezia. È professore a contratto in Teorie dell'architettura presso l'Università luav di Venezia e professore a contratto in Design contemporaneo presso l'Università degli Studi di Genova. È stato Guest Professor in Interior Design presso la Beijing University of Chemical Technology. La sua attività di ricerca indaga il potere dell'architettura restituito quale racconto complesso di (di)segni, testi e immagini, con approfondimenti sulle pratiche e tendenze dell'editoria italiana contemporanea. È membro della redazione di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory". È curatore dal 2017 della rassegna "Contemporaneamente. Architettura e design dal XXI secolo" presso TRA Treviso Ricerca Arte – Musei Civici di Treviso.

EGIDIO CUTILLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova nell'ambito del Prin "Sylva. Ripensare la 'selva'. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità". Presso l'Università luav di Venezia dal 2020 collabora all'unità di ricerca Tedeia (Teorie dell'architettura. Immaginari del reale e latenze figurate), dal 2018 collabora alla ricerca al Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) ed è redattore di "Vesper. Rivista di architettura arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

GIANLUCA DRIGO

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università luav di Venezia ottenendo la dignità di pubblicazione, da allora svolge attività di collaborazione alla didattica presso la stessa università, partecipando inoltre a un convegno internazionale e risultando vincitore della borsa di studio sul paesaggio 2022-2023 di Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso. La sua attività di ricerca si concentra soprattutto sulla dimensione sociale e politica dell'architettura e del progetto del territorio attraverso lo studio di precedenti storici (concentrandosi soprattutto sul contesto della Germania primo-novecentesca e dell'Urss anteguerra) e l'analisi critica della pratica progettuale contemporanea.

DARIO GENTILI

Professore Associato di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre. È Co-Direttore del Master "Environmental Humanities – Studi dell'ambiente e del territorio" (Università Roma Tre). Ha pubblicato saggi in diverse lingue ed è autore delle seguenti monografie: *Il tempo della storia. Le tesi* Sul concetto di storia di Walter Benjamin (2002; 2019); *Topografie politiche. Spazio urbano, cittadinanza, confini* in Walter Benjamin e Jacques Derrida (2009); *Italian Theory. Dall'operaismo alla biopolitica* (2012); *Crisi come arte di governo* (2018; 2022), tradotto in tedesco e in inglese.

JACOPO LEVERATTO

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, dove si occupa delle interrelazioni fra spazio interno, città e paesaggio. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "ii-journal: The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design" e membro del consiglio di redazione delle riviste "Stoà" e "ARK". Tra le sue ultime pubblicazioni monografiche, *Posthuman Design. A Catalogue of Archetypes* (2021) e *The Design of Tactics. Critical Practices Transforming Public Spaces* (con F. Gotti e C.F. Colombo, 2022).

SARA MARINI

Professoressa Ordinaria in Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia Dal 2020 è responsabile dell'unità di ricerca luav per la ricerca nazionale PRIN "Sylva". Dal 2019 è direttore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", dal 2018 è responsabile del Centro editoria Pard, Infrastruttura di ricerca Ir.Ide, Dipartimento di Eccellenza-Dcp (luav). È direttore delle collane editoriali: "Sylva" (Mimesis), "Ancore" (Libria), "Carte blanche" (Bruno) e "Quodlibet studio. Città e paesaggio. In teoria" (Quodlibet). Ha partecipato alle ricerche nazionali PRIN: "Re-cycle Italy", "Il progetto di paesaggio per i luoghi rifiutati" e "Piccoli aeroporti", e alla ricerca europea "MIC. My Ideal City". Nel 2018 ha curato la mostra "Ritrovamenti. L'arcipelago delle chiese chiuse di Venezia" presso Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Nel 2014 ha curato la mostra di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo "Loose Ends" presso il Museo Aut di Innsbruck e l'omonimo volume (Lars Müller). È stata membro del team curatoriale della mostra "Re-cycle" allestita presso il Museo MAXXI di Roma (2011-2012) e ha co-curato l'omonimo catalogo (Electa).

VINCENZO MOSCHETTI

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Culture del progetto dell'Università luav di Venezia nell'ambito del Prin "Sylva. Ripensare la 'selva'. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità". Dal 2022 è docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara.

L'attività scientifica e quella didattica sono dedicate agli aspetti teorici del progetto d'architettura e alla possibile definizione di strumenti pratici e di lettura dello spazio, in particolare il rapporto tra progetto e autore, e tra architettura, mondo dell'acqua e sistemi "naturali".

ALBERTO PETRACCHIN

Dottorando in Progettazione Architettonica, Urbana e degli Interni presso il Politecnico di Milano, con una tesi dal titolo *Architettura arca. Strategie di sospensione dello spazio*, relatrice prof.ssa Sara Marini, co-relatore prof. Alessandro Rocca. È membro della redazione della rivista scientifica "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", Dipartimento di Culture del progetto, Università luav di Venezia, diretta dalla prof.ssa Sara Marini; collabora alle attività di ricerca dell'unità di ricerca luav nell'ambito del Prin "Sylva. Ripensare la 'selva'. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità". Ha curato, con la prof.ssa Sara Marini, la mostra "Giancarlo De Carlo. Appunti bibliografici", presso il Palazzo Ducale di Urbino.

GABRIELE TORELLI

Ricercatore in Diritto amministrativo presso l'Università luav di Venezia, in cui insegna Global Environment and City Law, all'interno del Master Urban Planning for Transition. È autore di numerose pubblicazioni sui temi del governo del territorio, patrimonio culturale, beni e servizi pubblici. Ha scritto una monografia dal titolo *Contraddizioni e divergenze delle politiche legislative sui beni pubblici*, edita da Giappichelli nel 2019. Ha partecipato, in qualità di relatore, a diversi convegni nazionali ed internazionali, in particolar modo sui temi della pianificazione territoriale, governo della città, ambiente e patrimonio culturale.

FRANCESCA ZANOTTO

Architetta, dottoressa di ricerca, è assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (Ir.ide) – Centro Editoria Publishing Actions and Research Development (Pard) dell'Università luav di Venezia e docente a contratto di Architectural Design presso la scuola AUIC del Politecnico di Milano; nel 2016/17, è stata visiting Ph.D. candidate presso la Delft University of Technology. La sua ricerca indaga le implicazioni ecologiche del progetto d'architettura e la relazione tra economia circolare e cultura progettuale. Nel 2020, ha pubblicato per LetteraVentidue la monografia *Circular Architecture. A Design Ideology*.

LUCA ZILIO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista di ricerca per il progetto *Il falso che è autentico di Ermenegildo Zegna. La narrazione editoriale di un Made in Italy integrale*, di cui è responsabile la prof.ssa Sara Marini, presso il Centro editoria Pard dell'Università luav di Venezia. Dal 2019 è membro della redazione di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture,

Arts & Theory", dal 2020 partecipa alle attività del progetto di ricerca Prin "Sylva. Ripensare la 'selva'". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità". Ha preso parte, in qualità di tutor, a diversi workshop nazionali e internazionali e partecipato a convegni e seminari in Italia e all'estero. Nel 2016-2017 è stato assegnista di ricerca per il progetto "Rigenerazione urbana e valorizzazione di Vega Park" presso l'Università luav di Venezia.

Nella stessa collana



Sara Marini (a cura di), *Nella selva. XII tesi*,
2021.



Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di),
Sylva. Città, nature, avamposti, 2021.



Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti
(a cura di), *Selve in città*, 2022.



Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di),
Isolario Venezia Sylva, 2022.



Jacopo Leveratto, Alessandro Rocca
(a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*,
2022.



Fulvio Cortese, Giuseppe Piperata (a cura di),
Istituzioni selvagge?, 2022.